

CORONAVIRUS

Confcommercio lancia l'allarme: "Serve un tavolo specifico, le imprese sono ferme e in una condizione particolare"

Alberghi vuoti e filiera agro-alimentare ferma, Val d'Agri piegata dal virus

Il pecorino di Moliterno e il caciocavallo sono fermi nei caseifici, gli agriturismi vuoti mentre dirigenti e dipendenti Eni con la valigia in mano

"Le conseguenze della diffusione del virus qui sono pesanti specie dopo l'ordinanza che ha isolato Moliterno"

di ARTURO GIGLIO

VILLA D'AGRI - Il latte di alta qualità che dovrebbe finire alle grandi industrie alimentari nazionali ogni giorno è a rischio distruzione; il pecorino di Moliterno e il caciocavallo sono fermi nei caseifici degli stagionatori; gli alberghi della valle vuoti mentre dirigenti e dipendenti Eni con la valigia in mano. Le conseguenze della diffusione del coronavirus in Val d'Agri sono pesanti specie dopo l'ordinanza del presidente Bardi di "isolare" Moliterno. Confcommercio lancia l'allarme: la situazione che si registra da più di una settimana in Val d'Agri richiede un'attenzione particolare tenuto conto che le pmi della valle sono ferme con pesanti risvolti sull'occupazione diretta ed indotta e sull'economia comprensoriale. All'interno di questa emergenza - sottolinea la confederazione - c'è poi quella di Moliterno per effetto delle dispo-

sizioni di isolamento totale che hanno messo letteralmente in ginocchio tutte le attività produttive del centro della Val d'Agri. Di qui la necessità di un tavolo specifico che affronti le gravi questioni delle imprese di commercio, servizi, turismo, artigianato, agricoltura-zootecnia, alimentare e del comparto lattiero-caseario.

In provincia di Potenza - spiega Rocco Cassino, dirigente Confcommercio, specializzato nella stagionatura di formaggi, titolare di un'azienda fondata sull'antica tradizione, tramandata da oltre quattro generazioni - la trasformazione del latte vede coinvolte circa 90 aziende lattiero-casearie organizzate in maniera da presentare all'interno della propria

struttura ogni fase della filiera a partire dall'allevamento (46% delle aziende lattiero casearie censite dall'Alsia). Circa il 20% delle aziende lucane è ubicato tra la città di Potenza e il suo hinterland (Pignola, Tito, Picerno e Avigliano), il 30% nella zona del Vulture, il 14% in Val d'Agri ed il 13,3% nel Marmo Platano-Melandro. I prodotti lattiero-caseari di punta sono i formaggi freschi a pasta filata, oltre alla produzione di formaggio

stagionato, come il caciocavallo, il canestrato e il pecorino. In Val d'Agri, le aziende lattiero-casearie censite dall'Alsia sono 10, metà delle quali trasforma il latte azien-

dale frutto dell'allevamento di bovini, ovini e caprini e quasi tutti i ca-



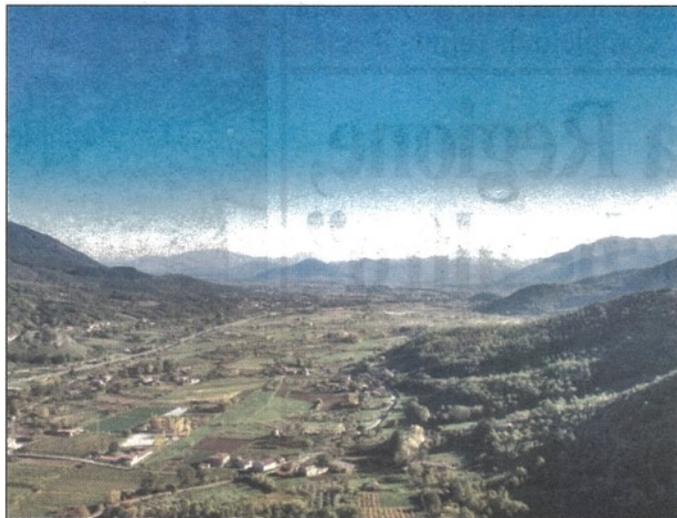
seifici della zona, ad eccezione di tre, aderiscono al Consorzio di Tutela del Canestrato di Moliterno IGP. Come se non bastasse l' "attacco" che proviene dalla contraffazione - che sul settore del commercio pesa in Italia per circa 3,3 miliardi di euro (di cui, secondo dati Confcommercio, 1 miliardo di euro per i prodotti alimentari) e per gli esercenti rappresenta un fenomeno sempre più allarmante, adesso - aggiunge Cassino - siamo a braccia conserte.

Anche il turismo e la ristorazione sono fermi. Nella valle gli esercizi ricettivi sono 80 per un numero complessivo di 1.683 posti letto e un giro annuo (dati Apt 2019) di 20 mila arrivi e 64 mila presenze. La stagione primaverile e le festività pasquali - riferisce Michele Tropiano presidente Federalberghi - sono ormai compromesse irrimediabilmente. Alberghi e ristoranti della Val d'Agri puntavano sul turismo scolastico sostenuto da programmi della Fondazione Mattei e sulla clientela tradizionale di pugliesi, campani e laziali che hanno disdetto le notti prenotate.

Il presidente Confcommercio Fausto De Mare, che condivide con i cittadini di Moliterno la condizione di isolamento, ricorda le aspettative del turismo e l'idea moderna di un itinerario turistico alla riscoperta degli antichi sapori della Val d'Agri a partire dalla 'via del pecorino di Moliterno'

da coniugare con il rilancio del negozio di generi alimentari e punti vendita dei prodotti caseari sotto casa per garantire ai consumatori prodotti sempre freschi. Meno di due anni fa a Moliterno è stato inaugurato un albergo che avrebbe dovuto rappresentare il segnale di sviluppo turistico. Siamo fortemente preoccupati - dice Di Mare che è componente della Giunta Camerale - sottolineando come la donazione (80.000 euro) alla Regione Basilicata decisa dalla Giunta della Camera di Commercio della Basilicata per concorrere al rafforzamento degli strumenti di difesa e gestione dell'emergenza in atto è un gesto significativo che interpreta l'impegno di tutte le associazioni di categoria a dare il proprio contributo per superare questa fase di grande emergenza che si ripercuote oltre che sui cittadini direttamente sulle pmi e l'economia locale. Il nostro impegno a livello nazionale si esprime nella interlocuzione costante con il Governo. Confcommercio ritiene il DL "Cura Italia" come il punto di partenza per il molto di più che è necessario fare per la risposta ad un'emergenza sanitaria che si è fatta anche emergenza economica e sociale. Alla luce di questa considerazione di fondo, si ribadisce l'esigenza di una più ampia ed inclusiva moratoria fiscale. Ciò significa, tra l'altro, che va decisamente rivista

al rialzo la soglia massima dei 2 milioni di euro di ricavi fissata per l'accesso al regime di sospensione delle scadenze fiscali per il mese di marzo. E che, ancora, non è davvero realistico prevedere una ripresa dei pagamenti già dalla fine del mese di maggio ed in non più di cinque rate. Non può essere poi dimenticato il tema dell'impatto dei tributi locali. Bisogna dare risposta a queste esigenze. E bisogna farlo subito. A livello regionale - aggiunge De Mare - consideriamo positivo il primo pacchetto di misure che la Giunta Bardi ha approvato su proposta dell'Assessore Cupparo. Tra gli interventi per noi più significativi l'istituzione di un fondo per la concessione di prestiti a tasso zero per micro imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti anche per esigenze di liquidità; il differimento dei termini di scadenza per l'ultimaazione, l'avvio degli investimenti agevolati con strumenti di incentivazione regionale; la sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti agevolati concessi da Sviluppo Basilicata Spa a valere sullo strumento finanziario del Micro Credito; il rinnovo della cassa integrazione in deroga e straordinaria. Ma - conclude - è indispensabile uno sforzo particolare per la Val d'Agri a sostegno di tutti quegli imprenditori che rischiano di chiudere per sempre.



**Qui le
aziende
lattiero-
casearie
censite
dall'Alsia
sono 10,
metà delle
quali
trasforma il
latte, ad
eccezione di
tre che
aderiscono
al Consorzio
del
Canestrato
di Moliterno
Igp**

